AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CONSIGLIO ABRUZZO: OK A PDL CONCESSIONI BALNEARI, OPPOSIZIONI ABBANDONANO AULA, SEDUTA SOSPESA

17 Novembre 2026



L'AQUILA – Il Consiglio regionale d'Abruzzo ha approvato, con il voto unanime dei presenti, la legge in materia di concessioni balneari per finalità turistico-ricreative a firma del presidente Lorenzo Sospiri, dei consiglieri Gianpaolo Lugini, Emiliano Di Matteo, Carla Mannetti, Daniele D'Amario, Vincenzo D'Incecco, Maria Assunta Rossi. Al momento del voto, le opposizioni hanno abbandonato l'Aula.

La seduta del Consiglio è stata sospesa. I lavori riprenderanno al termine della Commissione Bilancio convocata per le ore 20.

La norma definisce l'esercizio delle funzioni amministrative, da parte dei Comuni, in coerenza con i principi europei che impongono il ricorso a gara "nei soli casi in cui il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali" oppure nel caso in cui "la concessione presenti un interesse transfrontaliero certo".

Allo scopo di orientare i Comuni nella fase decisionale, la Regione procede alla rilevazione della sussistenza della scarsità della risorsa naturale, disponibile nelle aree marittime, lacuali e fluviali presenti sul territorio, entro il termine e secondo i criteri stabiliti dal tavolo di monitoraggio statale.

Si terrà conto dell'effettiva disponibilità dell'area, delle condizioni di accessibilità, delle caratteristiche naturali e geomorfologiche, delle esigenze di tutela ambientale o paesaggistica e delle destinazioni a funzioni commerciali, industriali o produttive.

Il Dipartimento proporrà poi alla Giunta una relazione tecnica conclusiva, in cui si darà conto della scarsità della risorsa, che sarà trasmessa al tavolo di monitoraggio statale e sarà aggiornata con cadenza almeno quinquennale. In caso di non sussistenza della scarsità della risorsa, i Comuni possono prorogare le concessioni demaniali in essere per sei anni o per una durata maggiore tale da garantire l'ammortamento degli investimenti effettuati.

Per ciò che attiene l'interesse transfrontaliero, i Comuni dovranno inoltre valutare l'importanza economica della concessione e l'attrattività della localizzazione, in termini di ubicazione e accessibilità, per la clientela e per gli operatori di altri Stati

membri. Sarà la Giunta regionale, infine, ad adottare uno schema di bando tipo regionale per garantire condizioni omogenee di affidamento.

“La legge approvata dal Consiglio regionale è perfettamente rispondente alla direttiva Bolkestein che prevede la ricognizione della risorsa spiaggia per verificarne l’eventuale scarsità prima dei bandi, dunque la nostra norma è perfettamente in linea con la previsione europea. Anche questa volta l’Abruzzo arriva prima, esattamente come accaduto per la riforma idrica, e possiamo vantarcene, semplicemente perché siamo un grande laboratorio di pensiero, e abbiamo la capacità di trovare sintesi, prima in maggioranza e poi con le forze di opposizione”, commenta il presidente Sospiri”..

“Personalmente ho incentivato e sostenuto l’intuizione del collega Gianpaolo Luigini, poi dei colleghi Emiliano Di Matteo, Vincenzo D’Incecco, mia, di Luciano Marinucci, e credo oggi di tutta la maggioranza, e il dibattito in commissione e in aula oggi è servito a dare il senso reale della norma – aggiunge – Sulla direttiva Bolkestein credo si sia esercitato uno dei peggiori teatrini della politica complessivamente considerata, io mi prendo la colpa della mia parte che ha ritenuto che l’Italia pur stando dentro la Comunità Europea, potesse essere esclusa dalla concorrenza sulle aree demaniali, un pensiero che appariva molto politico e poco tecnico. Dall’altra parte invece si è inteso far scivolare qualsiasi cosa fosse riferito a una impresa balneare, spesso a conduzione familiare che porta avanti con molta difficoltà la propria attività, dando lavoro stagionale molto stretto, e quella categoria non è il male del mondo, non è vero che nelle imprese ci sono costi proibitivi per le famiglie e che tutti i balneatori sono evasori e criminali. Ora, la nostra legge dice: nella corretta applicazione della Direttiva Bolkestein, occorre valutare se quel bene, oggetto di libera concorrenza, abbia una saturazione del mercato, ovvero se la risorsa è scarsa, e per scarsa si intende la valutazione di quanto sia possibile per un cittadino comunitario poter intraprendere una libera attività imprenditoriale in quel settore”.

“La Regione ha il compito di fornire gli indirizzi ai Comuni che procedono come stazione appaltante su nostra delega, quando la conferenza Stato-Regioni avrà approvato il testo definitivo del bando tipo, prepareremo una delibera di giunta regionale che passerà nelle Commissioni e sarà trasferita nei comuni come linee guida ufficiali, dopodiché i Comuni potranno ampliare lo spettro delle richieste migliorative, dando magari maggiore peso a chi destagionalizza, a chi dimostra un know how, a chi abbatte le barriere architettoniche più velocemente, a chi avrà tariffe più calmierate per specifiche categorie, come giovani e anziani, ma comunque si potrà muovere in un quadro generale di cui la Regione si doterà manlevando i Comuni dalle difficoltà che hanno in un quadro di indecisione”, continua Sospiri.

“Noi, Regione Abruzzo, diamo l’indirizzo e noi partecipiamo in modo concorrente a determinare l’indirizzo con lo Stato. Questo è l’indirizzo della Bolkestein: se tu hai una parte della costa abbastanza satura come offerta turistica, come a Montesilvano, Silvi, o Pineto, è naturale che una Regione spinga gli investimenti verso le aree in cui tali attività non ci sono e in Abruzzo ci sono molte realtà del genere, tu l’investimento lo devi spingere dove non ce l’hai, non dove sono saturi. In questo senso abbiamo preso l’esperienza di un’altra regione, abbiamo migliorato la norma e l’abbiamo offerta al dibattito della commissione che si è presa tempo, nel frattempo il governo ha approvato un decreto legge che riconosce come la Bolkestein dica che va prevista la quantificazione della risorsa effettivamente disponibile, per verificare se sia o meno satura”.

“Essendoci un decreto legislativo approvato, con il nostro Ufficio legislativo abbiamo apportato modifiche alla nostra norma per rendere la legge in linea con i contenuti del decreto, ora siccome il decreto prevede che il governo ha 45 giorni per dare gli indirizzi su come calcolare la scarsità della risorsa, noi siamo in grado di fare anche in autonomia quella valutazione, grazie al Piano demaniale marittimo regionale già preparato e che è in valutazione VIA, dunque oggi noi approviamo la norma per far arrivare l’Abruzzo prima all’obiettivo posto dal governo”, conclude Sospiri.

Commenta D’Incecco, presidente della Prima Commissione Bilancio e capogruppo della Lega, tra i firmatari del provvedimento: “Dare certezze alle imprese balneari e garantire regole chiare per il futuro delle nostre spiagge. È questo l’obiettivo del progetto di legge regionale sulle concessioni demaniali marittime, che stamattina ha ricevuto il parere favorevole della Prima Commissione Bilancio e nel pomeriggio il via libera del Consiglio regionale, compiendo così un importante passo a sostegno degli operatori e dei territori”.

“Con questa norma – spiega – partiamo da una considerazione importante: è necessario verificare concretamente se in Abruzzo sussista davvero una condizione di scarsità della risorsa spiaggia. La nostra regione presenta caratteristiche e disponibilità di aree che meritano attenta valutazione. Vogliamo capire quante siano le aree effettivamente disponibili e quali margini ci siano per nuove assegnazioni, salvaguardando al tempo stesso le imprese che da anni operano sul territorio e che rappresentano un substrato fondamentale dell’economia reale abruzzese. Parliamo di famiglie, attività imprenditoriali, investimenti e occupazione che meritano attenzione e tutela”.

“La nostra iniziativa – aggiunge D’Incecco – va di pari passo con il provvedimento approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei Ministri. Nel corso della seduta del 9, il ministro Matteo Salvini ha fatto inserire nel decreto-legge Infrastrutture una norma che istituisce un tavolo nazionale per verificare se le spiagge italiane costituiscano effettivamente una risorsa scarsa e individuare i criteri per accertarlo. Parallelamente, si sta lavorando al bando-tipo elaborato dai tecnici del Ministero, con l’obiettivo di evitare che i grandi gruppi si impossessino delle spiagge lasciando fuori le famiglie che da anni le gestiscono. Attendiamo quindi il lavoro del tavolo nazionale, le cui indicazioni saranno fondamentali anche per orientare le scelte a livello territoriale”.

“È una battaglia – sottolinea – che sta particolarmente a cuore alla Lega e al ministro Salvini, impegnati a tutelare le attività balneari, evitando che le spiagge finiscano nelle mani dei grandi gruppi a discapito delle imprese italiane che nel corso degli anni, hanno investito, lavorato e contribuito allo sviluppo delle nostre coste. Il progetto di legge regionale prevede uno studio entro 45 giorni dall’entrata in vigore per verificare la situazione delle concessioni esistenti e il rapporto tra aree assegnate e aree libere. È una scelta che nasce dalla volontà di affrontare la questione sulla base di dati concreti, ascoltando il territorio e tutelando un settore strategico. Ringrazio – conclude – tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria, delle organizzazioni imprenditoriali e delle realtà balneari e turistiche che hanno contribuito al confronto in prima Commissione”.

Dichiara in una nota Alessio Monaco, capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra: “In Abruzzo su 100 km di arenili insistono quasi 900 stabilimenti, a Pescara e Alba Adriatica oltre l’83% della costa è occupata, ma lo Stato incassa appena 6 milioni di euro l’anno. Una legge incostituzionale che scarica le responsabilità sui sindaci. Con il progetto di legge 133 sulle concessioni demaniali marittime, la maggioranza di centrodestra in Abruzzo mette in scena l’ennesimo spettacolo propagandistico, vendendo illusioni a un intero comparto ed esponendo la Regione a una sicura impugnazione davanti alla Corte Costituzionale e ai tribunali amministrativi”.

“Come Alleanza Verdi Sinistra lo ribadiamo con chiarezza a livello nazionale e regionale: non si possono aggirare la direttiva Bolkestein e le sentenze europee con escamotage normativi e mappature di comodo”, scrive il capogruppo.

“Questa legge non difende affatto i balneari abruzzesi, ma li condanna a un limbo di incertezza giuridica e a una stagione di nuovi contenziosi, scaricando peraltro ipocritamente sui sindaci responsabilità amministrative ed erariali insostenibili – aggiunge – Basta guardare i numeri reali per capire l’ipocrisia di questa operazione. In tutta Italia, a fronte di oltre 12.160 stabilimenti balneari e di un giro d’affari miliardario, lo Stato incassa appena 115 milioni di euro l’anno di canoni demaniali, con concessioni che spesso partono da poco più di 3.200 euro annui. In Abruzzo la musica non cambia: lungo i nostri 133 chilometri di costa – di cui poco più di 100 chilometri di spiagge sabbiose – operano quasi 900 stabilimenti balneari. Eppure da questo patrimonio pubblico lo Stato incassa appena 6 milioni di euro l’anno, mentre l’imposta regionale del 10% lascia ai nostri Comuni costieri briciole pari a circa 630.000 euro complessivi: una cifra ridicola rispetto ai milioni che la Regione e gli enti locali sono costretti a spendere ogni anno per contrastare l’erosione costiera, fare ripascimenti e pulire gli arenili” rileva il capogruppo.

“A questa beffa economica si aggiunge una profonda ingiustizia sociale verso i cittadini e le famiglie. Mentre si difendono rendite e canoni irrisori, ogni estate i prezzi di ombrelloni e lettini continuano a lievitare, trasformando una giornata al mare in un lusso proibitivo. Allo stesso tempo, le spiagge libere sono ridotte al lumicino: altro che la soglia minima del 30%, nei nostri principali centri costieri le concessioni occupano l’84% della spiaggia a Pescara, l’83% ad Alba Adriatica, oltre il 76% a Francavilla e quasi il 74% a Montesilvano, relegando spesso i tratti liberi alle zone meno accessibili o vicine alle foci dei fiumi. Un modello di gestione che dimentica anche i diritti di chi ha maggiori fragilità. In troppe località mancano spiagge realmente inclusive, attrezzate e prive di barriere architettoniche per consentire alle persone con disabilità un accesso pieno e dignitoso al mare, così come restano del tutto insufficienti e mal regolamentate le aree dedicate agli animali d’affezione”.

“Per AVS il demanio marittimo è un bene comune prezioso che appartiene a tutte e a tutti ai lavoratori del settore e alle imprese sane servono regole certe e bandi trasparenti che premino la qualità ambientale, la sostenibilità, il lavoro regolare, l’abbattimento totale delle barriere architettoniche con spiagge davvero inclusive e spazi adeguati per gli animali da compagnia, canoni equi da reinvestire nella difesa della costa e prezzi calmierati per le famiglie, non bandierine ideologiche destinate a infrangersi contro le leggi dello Stato e dell’Unione Europea. In Aula abbiamo osteggiato questo provvedimento”, conclude Monaco.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli